

declinar dell'età; nè per espiare codesti falli egli seppe trovar più sicuro mezzo che quello di farsi pellegrino a Gerusalemme; divozione allora moltissimo in voga. La intraprese adunque nel 1035, compiendola in parte a piedi scalzi. Volto il suo cammino verso l'Italia, egli fece in Roma un solenne ingresso; al quale proposito narrano le antiche cronache, che prima di giungere in questa città ei fece ferar la sua mula con ferri d'oro, vietando alle sue genti di raccogliarli nel caso che venissero a cadere, come *in fatto avvenne*, dicono esse. Il pontefice, giusta Giovanni Bromton, gli donò la croce con lettere di raccomandazione per l'imperatore di Costantinopoli. Non avendo egli trovato sedie da accomodarsi all'udienza di questo principe, Roberto ed i suoi, dopo averlo profondamente salutato, lasciarono cadere i loro mantelli e sopra di questi s'assiserono; nè in dipartendosi si degnarono di più riprenderli, dicendo al ciambellano che loro voleva restituirli, non esser costume dei Normanni il portar seco i propri sedili (*Joan. Bromton*, pag. 913). Fu appunto in Costantinopoli che Roberto incontrò Foulques Nerra conte d'Anjou, che intraprendeva il medesimo pellegrinaggio, se star vogliamo all'autore delle *Gesta Cons. Andegav.* Egli, a detta dello stesso scrittore, continuarono in compagnia il loro cammino, guidati da certi mercanti d'Antiocchia, che loro a ciò s'erano offerti; ma Roberto in capo a qualche giorno, affievolito dalle fatiche, si trovò costretto a farsi tradurre in lettiga da quattro mori. Ed avendolo incontrato in tale arnese un pellegrino normanno che tornava da Terra Santa, gli domandò se nulla avesse a commettergli per la patria. *Tu dirai*, rispose il duca, *d'avermi veduto a portare in paradiso da quattro diavoli.* Al suo ritorno da Gerusalemme Roberto si trovò esposto a molte insidie, e morì in fine avvelenato a Nicea in Bitinia ai 2 di luglio dello stesso anno 1035. Si tumulò magnificamente nella basilica di Santa-Maria della stessa città, ove non s'era giammai concessa sepoltura a persona del mondo. Prima della sua partenza avea già eletto a proprio successore in un'assemblea degli stati di Normandia Guglielmo suo figlio, ch'era gli nato da Arletta sua concubina; e condottolo in seguito alla corte del re Enrico, lo avea lasciato sotto la custodia e protezione